

E' PARTITA LA CAMPAGNA ELETTORALE

MARCELLO SORGI

Non poteva che finir male, com'è finita, l'estemporanea iniziativa di Berlusconi di riaprire in extremis un dialogo con l'opposizione, per trovare insieme una soluzione al problema del debito pubblico che affligge l'economia italiana e studiare un sistema per ridurre le tasse, allargando al contempo la base dei contribuenti.

E non perché la proposta e il metodo adoperati siano sbagliati, tutt'altro. Magari il presidente del Consiglio cercasse tutti i giorni un filo di collaborazione con i suoi oppositori!

Invece, non soltanto negli ultimi giorni, ma dall'inizio della legislatura, il clima tra i due schieramenti è al di sotto del minimo storico e di ogni soglia accettabile, mentre l'aria di elezioni che ormai si respira sparge un po' dappertutto veleni e diffidenze. Sperare di riaprire il dialogo tra centrodestra e centrosinistra in questo quadro era fuori dalla realtà.

Ma forse è stato proprio questo a muovere il Cavaliere. E dal suo punto di vista, non c'è dubbio che la mossa si sia rivelata azzeccata. Berlusconi che tutti, a cominciare da alcuni ministri del suo governo, descrivevano sotto botta per il caso Ruby e le intercettazioni delle ragazze che frequentavano le feste di Arcore, in un solo colpo è riuscito a girare l'asse del dibattito politico, dalle sue debolezze personali, che da settimane occupavano la scena, a un tema di grande interesse come quello della pesantezza del bilancio statale, che lascia pochi margini di manovra al governo, e della necessità di una riduzione delle tasse che è da sempre il primo obiettivo del centrodestra.

Inoltre - ed ecco l'aspetto più efficace - Berlusconi lo ha fatto a partire da una proposta che veniva dal campo del centrosinistra: quella, non nuova, di un'imposta patrimoniale sui redditi dei contribuenti più ricchi, una sorta di una tantum per abbassare drasticamente il debi-

to pubblico, giunto oltre la soglia insopportabile di mille e ottocento miliardi di euro. Nelle ultime settimane, prima l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato, poi il banchiere cattolico Pellegrino Capaldo, in due interviste al «Corriere della Sera» avevano esaminato questa ipotesi, cercando di adattarla alla situazione attuale. Dopo di loro Veltroni al Lingotto la aveva rielaborata, proponendo di chiedere un contributo straordinario ai più ricchi, il dieci per cento della popolazione. Nessuno dei partiti del centrosinistra tuttavia aveva simpatizzato con queste uscite, che del resto, tutte le volte che vengono fuori, creano allarme tra i cittadini. Si suol dire, non a caso, che se proprio dev'essere adottata, la patrimoniale non va mai annunciata prima.

Berlusconi non voleva lasciarsi sfuggire un'occasione così ghiotta. La sua lettera al «Corriere» con cui ieri sfidava il Pd a collaborare partiva dichiaratamente da Amato e Capaldo, attribuendo alle loro considerazioni il valore di punti programmatici del centrosinistra. Era come se dicesse a Bersani: lo so che stai pensando alla patrimoniale, ma lascia perdere, finché ci sono io non ci riuscirai. Se invece ti convinci a darmi una mano, riusciremo insieme a ridurre le tasse.

Ovviamente Bersani non ha abboccato e ha ribadito la richiesta del Pd al Cavaliere di fare «un passo indietro». Berlusconi ha controplicato duramente, accusando il Pd di essersi trasformato nel «partito della patrimoniale». Così, nel giro di mezza giornata, del dibattito sui veri problemi del Paese è rimasto soltanto un ennesimo spiacevole siparietto, dei peggiori, accompagnato dalla sensazione di un avvio di campagna elettorale che non promette niente di buono.

